

RIVISTA ITALIANA  
DI STUDI  
NAPOLEONICI

---

*A cura del Centro Nazionale  
di Studi Napoleonici  
e di Storia dell'Elba  
Portoferraio*

ANNO XXXIII

*Nuova serie*

2/2000



**Edizioni Scientifiche Italiane**

## SOMMARIO

### *Saggi*

- A. VARNI, *Il mito di Napoleone nel Novecento* 7
- A. TOLOMEO, *L'esercito napoletano nel Decennio francese* 17
- R. PAGANO, *Il Barone Antoine-Marie Roederer prefetto di Spoleto* 63

### *Fonti*

- D. CICCOLELLA, *Conoscere per amministrare. L'introduzione delle indagini statistiche nel Regno di Napoli* 113

### *Storia dell'Elba*

- A. GASPARRI, ... *E dopo l'assedio di Portoferraio l'Elba diventò francese* 131

### *Recensioni*

- T. LENTZ, *Napoléon* (L. Di Stadio) 143
- M. GIOANNINI - G. MASSOBRIO, *Marengo* (A. Di Biasio) 144
- M.L. BETRI - A. PASTORE, *Avvocati Medici Ingegneri* (A. Di Biasio) 151
- P. THIÉBAULT, *La guerra franco-napoletana* (R.M. Delli Quadri) 155

## CONOSCERE PER AMMINISTRARE. L'INTRODUZIONE DELLE INDAGINI STATISTICHE NEL REGNO DI NAPOLI\*

1. Nel Regno di Napoli l'attivazione di un ufficio pubblico preposto alle rilevazioni statistiche coincise con l'introduzione del modello amministrativo francese ad opera dei napoleonidi, ed in particolare con l'istituzione del Ministero dell'Interno (decreto 31 marzo 1806). Al nuovo organismo competeva infatti, tra le altre materie, la "formazione dei quadri della popolazione, d'economia politica, di statistica e dei prodotti territoriali"<sup>1</sup>.

Sul piano organizzativo il Ministero costituiva il vertice di una piramide che includeva i diversi livelli della gerarchia amministrativa<sup>2</sup>: il *bureau* di statistica, il secondo della quarta divisione<sup>3</sup>, avrebbe operato in costante collegamento con le intendenze provinciali<sup>4</sup>, emanando direttive e sollecitando l'attività degli intendenti attraverso una regolare corrispondenza. A loro volta gli intendenti avrebbero promosso e coordinato l'attività dei sottintendenti e degli amministratori comunali, raccordando le esigenze conoscitive espresse dal Ministero mediante ordini, istruzioni, lettere, ecc., e l'attività di coloro che in via ancora mediata – gli organi amministrativi gerarchicamente dipendenti dall'intendenza – o in via immediata erano incaricati dell'esecuzione delle direttive ministeriali.

Il *bureau* si occupò di tutto quanto "potesse aver relazione con ciò

\* La presente nota è il risultato di una ricerca svolta grazie ad una borsa di studio del CNR – Istituto di Storia Economica del Mezzogiorno di Napoli.

1. *Collezione degli editti, determinazioni, decreti, e leggi di S[ua] M[aestà] da'15 febbrajo a'31 dicembre 1806*, d. 31 marzo 1806 N° 56. Ove non diversamente indicato, per i decreti e le leggi di seguito citati si rimanda alla medesima raccolta.

2. Sull'"istituto della gerarchia, uno degli elementi costitutivi della struttura dello Stato", ed in generale sui caratteri e sulle problematiche relative alla riforma amministrativa introdotta dai francesi si rimanda allo studio compiuto da A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze. Problemi dell'amministrazione periferica nel Regno di Napoli. 1806-1815*, Napoli, Jovene, 1984.

3. I tre *bureaux* della quarta divisione erano competenti rispettivamente per l'agricoltura, per il commercio e la statistica, per le arti e manifatture.

4. La L. 8 agosto 1806 istituiva 13 intendenze provinciali, portate a 14 quando, con L. 27 settembre dello stesso anno, la provincia del Molise fu separata dalla Capitanata.

che presso a poco va compreso sotto il nome di statistica”<sup>5</sup>. Tra le prime rilevazioni disposte dal Ministero: la redazione di stati mensili ed annuali della popolazione, di stati settimanali dei prezzi e delle quantità di prodotti scambiati sui vari mercati, delle fiere e mercati che si tenevano annualmente nelle province, dei pesi e misure utilizzati, dei movimenti marittimi, nonché rapporti sulle manifatture e sul commercio e la descrizione della “topografia fisica” del Regno e delle sue produzioni<sup>6</sup>.

Complessivamente, le indagini furono rivolte all’acquisizione di dati sui più diversi oggetti della vita economica, anche al di fuori di una pianificazione dell’attività di governo connessa alle informazioni raccolte. Scopo di quelle indagini, almeno in una prima fase, era conoscere ogni aspetto del territorio da poco occupato, territorio di cui si sapeva davvero poco se nel febbraio del 1806 Napoleone riteneva di inviare al fratello e futuro re Giuseppe Bonaparte “un mémoire sur Naples, qui est au moins une note géographique”<sup>7</sup>. Sembra dunque lecito estendere al Regno di Napoli quel che è stato affermato in merito alle statistiche realizzate in Francia durante il Direttorio, vale a dire che sarebbe impropria finanche una distinzione tra indagini “parziali” e “totali”, rivolte ad indagare settori più o meno circoscritti dell’economia e del territorio, poiché entrambe risultavano “solidali ad una stessa griglia d’inchiesta”, mirando a descrivere “tout ce qui se trouve d’utile, d’intéressant, de remarquable [...] sous quelque rapport que ce puisse être”<sup>8</sup>.

5. L. BIANCHINI, *Storia delle finanze del Regno delle Due Sicilie* [1859], a cura di L. De Rosa, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1971, p. 457.

6. Nel fondo del Ministero dell’Interno (d’ora in avanti M.I.) dell’Archivio di Stato di Napoli (d’ora in avanti ASN) si conserva una nutrita documentazione dell’attività del *bureau*, che risulta però di difficile consultazione perché dispersa in numerosi fasci non corredati di inventari analitici. Ad ogni modo, alcuni stati mensili e annuali della popolazione sono in ASN, M.I., I inventario, Fasci 2307; 2314; 2278-2293; stati dei prezzi in M.I., II inv., F. 2344; stati dei mercati, *ivi*, F. 2348; sull’indagine su pesi e misure, *ivi*, F. 508; sulla statistica generale progettata nel 1808, *ivi*, F. 2348 e M.I., II appendice, F. 908.

7. *Mémoires et correspondance politique et militaire du roi Joseph publiés, annotés et mis en ordre par A. du Casse*, Parigi, Perrotin, 1856, p. 49.

8. *Recueil des lettres circulaires, instructions, programmes, discours et autres actes publics, émanés du citoyen François de Neufchâteau pendant ses deux exercices du Ministère de l’Intérieur*, Paris an VII-VIII, vol. II, p. 167, cit. in F. SOFIA, *Una scienza per l’amministrazione. Statistica e pubblici apparati tra età rivoluzionaria e restaurazione*, vol. I, Roma, Carucci editore, 1981, p. 42., cui si rimanda per un’analisi della statistica di scuola francese e per il notevole apparato bibliografico.

Il carattere empirico e non pianificato della prima attività statistica appare con evidenza dalla lettura delle *Istruzioni preliminari*<sup>9</sup> indirizzate ai presidi insediati a capo delle province all'indomani dell'occupazione francese in luogo dei soppressi presidi borbonici, e destinati ad essere confermati nell'incarico come intendenti in seguito alla riforma amministrativa dell'8 agosto 1806; *Istruzioni* redatte allo scopo di illustrare "i nuovi doveri, che li saranno imposti -in seguito all'istituzione del Ministero dell'Interno - e per familiarizzarsi con le attribuzioni, di cui saranno composti i loro impieghi". In particolare, vi si voleva chiarire il dettato dell'articolo 2 della legge istitutiva del Ministero, relativo alla corrispondenza che i presidi avrebbero dovuto tenere con il Ministro "sopra tutti gli oggetti di amministrazione interna". Ebbene, nelle *Istruzioni* le materie che costituiranno il carico ordinario del *bureau* di statistica figurano solo in parte e risultano disperse in un elenco di 77 voci in cui, peraltro, la parola "statistica" non compare mai: i presidi "dovranno dirigersi al Ministro dell'Interno per tutto ciò, che riguarda

- 1°. La popolazione delle Provincie, ch'essi amministrano
- 2°. Lo stato civile degli amministrati [...]
29. I prodotti annuali delle raccolte di grano, legumi e vino
30. I Mercati de' grani, e loro provviste, e gli stati del prezzo di queste derrate per ciascun mercato [...]
34. Il Commercio interno
35. I transiti ed i magazzini di deposito [...]
42. La geografia industriale, e manifatturiera [...]

Le *Istruzioni* miravano a fornire solo un primo profilo del neoistituito Ministero e delle materie di sua competenza, rimandando ad una corrispondenza di dettaglio tra il Ministro ed i singoli presidi l'organizzazione delle intendenze e la definizione dei compiti più rispondenti alle concrete realtà provinciali. E tuttavia appaiono ugualmente significative l'assenza di alcune voci e la frantumazione della materia statistica, e non, ad esempio, delle attività assistenziali o di pubblica sicurezza, in articoli distanziati e collegati solo sul piano dell'oggetto dell'indagine - popolazione, agricoltura, commercio e industria - e non della funzione amministrativa ad essa connessa. In definitiva, le intendenze erano "incaricat[e] di tutti i rami di

9. ASN, M.I., II inv., F. 2436, *Istruzioni Preliminari pe' Presidi*, s.d.

amministrazione, contribuzione, salute pubblica, beneficenza, coscrizione, alta polizia, amministrazione comunale, contabilità, pubblica istruzione<sup>10</sup>; l'organizzazione delle *divisioni* e dei *bureaux*, la destinazione dei fondi e l'attribuzione delle mansioni agli impiegati di cui le intendenze disponevano si articolavano essenzialmente intorno a tali rilevanti competenze, destinando uno spazio del tutto residuale alla materia statistica<sup>11</sup>.

2. Diversi fattori concorsero ad intralciare le operazioni di rilevamento e di redazione statistica. Le difficoltà incontrate nell'attuazione delle direttive ministeriali sono il *leitmotiv* della corrispondenza tra gli intendenti ed il Ministro dell'Interno ed emergono, com'è naturale, soprattutto in relazione a compiti nuovi, per cui non esistevano a livello locale né strutture né competenze ereditate dal precedente governo<sup>12</sup>.

I problemi erano molteplici: il fatto di dover formare *ex novo* i quadri amministrativi<sup>13</sup>, la vastità dei compiti affidati alle intendenze – che, ripetiamo, avevano tutte le attribuzioni del Ministero dell'Interno, ma gestivano anche l'amministrazione finanziaria e, con l'eccezione della provincia di Napoli, la pubblica sicurezza – e le insufficienti dotazioni finanziarie previste per il loro funzionamento

10. ASN, M.I., I inv., F. 183-1, Atti dei consigli provinciali, *Estratto del processo verbale del Consiglio provinciale di Principato citra dell'anno 1808*, cit. in A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze...*, p. 372.

11. Cfr. *ivi*, in particolare il cap. II.

12. Le mercuriali, ad esempio, erano inviate abbastanza regolarmente: si veda per il periodo gennaio-ottobre 1807, per le province di Terra di Lavoro, Principato Ultra, Abruzzo Citra, Abruzzo Ultra, Terra di Bari e Terra d'Otranto, ASN, M.I., II inv., F. 2344.

13. Gli intendenti furono nominati con d. 13 agosto 1806, o meglio, confermati, poiché, come si è detto, già da qualche mese erano stati posti a capo delle province in luogo dei presidi borbonici; i sottointendenti furono nominati con d. 22 agosto 1806. Ben più complesso risultò il reclutamento degli amministratori comunali: da un lato, per la diffusione dell'analfabetismo e per l'impreparazione tecnica e *latu sensu* culturale del ceto proprietario che doveva comporne i quadri; dall'altro, per i difficili rapporti dei nuovi amministratori con i maggiorenti locali, o per il timore di ritorsioni dei briganti, che inducevano molti a rifiutare la carica, a disertare o comunque a compromettere l'operato degli intendenti opponendo una "resistenza passiva [...] alle direttive governative, ostacolandone o ritardandone l'applicazione". Cfr. A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze...*, p. 221, ed in generale, sulle difficoltà incontrate dagli intendenti nella "riorganizzazione del potere locale", pp. 211-303.

resero marginale, quando non concretamente inattuabile, la materia statistica, almeno in una prima fase. Inoltre, la riforma amministrativa fu attuata in un clima tutt'altro che favorevole: "gli anni di Giuseppe furono di vera e propria occupazione militare"<sup>14</sup>, dunque, per quel che qui interessa, anni di tensione nei rapporti tra l'amministrazione civile e il potere militare<sup>15</sup>, ma anche anni in cui la cooperazione delle forze sociali e politiche fu ipotecata dall'incertezza sui caratteri ed il significato della presenza francese nel Regno. Anni di guerra vera e propria in alcune province<sup>16</sup>, di lotta al brigantaggio in tutte, con la parziale eccezione di Terra di Bari e di Terra d'Otranto<sup>17</sup>.

Ciascuna delle problematiche ricordate contribuì in qualche modo a rallentare o impedire le operazioni statistiche. Ad esempio, nel gennaio del 1810, al Ministro che sollecitava l'invio dello stato della popolazione a norma degli ordini del 26 luglio dell'anno precedente l'intendente della Basilicata rispose di non aver mai ricevuto quegli ordini "poiché la valigia di quell'epoca fu presa dai briganti"<sup>18</sup>. Sullo stesso oggetto, l'intendente di Calabria Citra oppose di aver ricevuto le direttive soltanto il 7 febbraio, chiese una dilazione di qualche mese ma avvertì che in ogni caso la statistica non sarebbe stata redatta "con quella esattezza, che si richiede[va]; poiché i Sindaci, Amministratori ed abitanti tutti, sono contrarj a questi travagli". Non mancò di inviare al Ministro uno stato della popolazione "approssimativo", redatto sulla base di dati risalenti al 1807, e dunque sicuramente inesatto, "per effetto della Guerra Civile delle Calabrie"<sup>19</sup>.

Le "difficilissime comunicazioni" interne impedirono, specialmente nei mesi invernali, di svolgere con regolarità e speditezza i molteplici compiti delle intendenze<sup>20</sup>. Ma l'ostacolo maggiore alla loro efficienza era rappresentato dalla inadeguatezza dei quadri dell'amministra-

14. P. VILLANI, *Il decennio francese (1806-1815)*, in *Italia napoleonica*, Napoli, Guida Editori, 1978, p. 123.

15. Cfr. A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze...*, pp. 148-159.

16. La Calabria fu interamente conquistata nel febbraio del 1808.

17. Cfr. A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze...*, p. 133.

18. ASN, M.I., I inv., F. 2285. *L'intendente al ministro dell'Interno*, Potenza, 20 gennaio 1810.

19. ASN, M.I., I inv., F. 2288. *L'intendente al ministro dell'Interno*, Cosenza, 10 marzo 1810.

20. Si veda, ad esempio, ASN, M.I., II inv., F. 2350, *L'intendente del Molise al ministro dell'Interno*, 20 febbraio 1807.

zione, sia sotto il profilo dell'insufficienza degli organici, sia per l'incompetenza o per l'inadempienza degli amministratori. I limiti di spesa imposti dal Ministero impedivano di ampliare l'organico<sup>21</sup>, mentre contro gli amministratori inadempienti gli intendenti non avevano "altro potere fuori quello di sospenderli, misura poco dispiacevole a molti di essi che anno apunto [sic!] loro malgrado tali funzioni. La legge 20 maggio<sup>22</sup> stabilisce, è vero, alcune pene [...] ma non ne impone per la trascurazione nell'esecuzione delle loro funzioni"<sup>23</sup>. Per "scuotere" ed incalzare gli amministratori comunali, gli intendenti fecero inizialmente ricorso all'intervento dei Giudici di Pace, nonostante fosse loro espressamente vietato di avvalersene per "affari estranei alle loro attribuzioni, e soprattutto per oggetti di amministrazione". Richiamati dal Ministero al rispetto del principio della separazione delle competenze<sup>24</sup>, essi difesero il ricorso ai giudici come il solo strumento di cui disponevano in province dove "i Sindaci esercitano per forza, e di malavoglia le loro funzioni, ed i decurionati, o ignoranti, o indolenti hanno bisogno di urti replicati, ed assidui per le operazioni più semplici, e più facili ad eseguirsi"<sup>25</sup>.

Quanto all'incompetenza, nel 1815, sette anni dopo l'istituzione del servizio di stato civile, i redattori della Basilicata, riferiva l'intendente, compilavano gli stati della popolazione aggiungendo ogni anno "alle antiche somme l'eccesso de' Nati sui Morti, come se le emigrazioni, le passate vicende del Regno, le coscrizioni non avessero formata altra diminuzione, oltre alle morti"<sup>26</sup>. Il che, peraltro, ripropone

21. La "immensità delle attribuzioni, e degli incarichi, ricevo da tutti i Ministeri fanno sì, che io non posso adempiere come bramerei [...] Questo involontario attrasso dipende dal numero d'impiegati non sufficienti al travaglio immenso, né posso accrescerlo, mentre i ducento ducati assegnati mensualmente per le indennità di Segreteria, non bastano a pagare quelli che ho", ASN, M.I., II inv., F. 2349, *L'intendente al ministro dell'Interno*, Salerno, 23 marzo 1809. Cfr. A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze...*, pp. 159-163.

22. Si tratta della L. 20 maggio 1808, che corresse e perfezionò la L. 8 agosto 1806.

23. ASN, Intendenza della Provincia di Napoli, f. 5171, *L'intendente della Provincia di Napoli al Ministro dell'Interno*, Napoli, 25 settembre 1808.

24. Principio espresso nelle *Istruzioni agli Intendenti, Consiglieri d'Intendenza, Segretari generali, Sottointendenti, ed agli Amministratori di Università*, 11 ottobre 1806, in ASN, M. I., II appendice, F. 985. Si veda anche A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze...*, pp. 110-117.

25. ASN, M.I., II inv., F. 3392, *L'intendente al ministro dell'Interno*, Potenza, 21 febbraio 1808.

26. ASN, M.I. I inv., F. 2285, *L'intendente al ministro dell'Interno*, Potenza, 2 maggio 1815.



la questione del grado di attendibilità delle statistiche realizzate nel decennio<sup>27</sup>.

3. La prima regolamentazione organica del servizio di stato civile è contenuta nel decreto 29 ottobre 1808<sup>28</sup>, che recepisce quanto disposto in materia nel codice Napoleone. Nel 1811 ebbero inizio i lavori per la statistica generale delle risorse fisiche ed economiche del Regno di Napoli, nota come *Statistica murattiana*<sup>29</sup>, progettata e diretta, com'è noto, dall'autore della prima opera di teoria statistica pubblicata in Italia, l'altamurano Luca de Samuele Cagnazzi<sup>30</sup>. Trascorsero dunque alcuni anni prima che l'interesse per la statistica e la determinazione, espressa nel decreto istitutivo del Ministero dell'Interno, a farne una attribuzione permanente dell'attività di governo si traducesse in realizzazioni di un certo rilievo.

Tale ritardo si può certo ricondurre alle problematiche sopra richiamate, in breve, alla mancanza di "maturità" del sistema amministrativo nel suo complesso e alla necessità di addivenire alla definizione di talune condizioni di base, dal consolidamento della presenza fran-

27. Cfr. M. PALOMBA, *Le inchieste del decennio francese: il rilevamento dei dati*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", CII, Napoli 1984, p. 422.

28. N°198 del *Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*. Anno 1808, I sem., Napoli 1813<sup>2</sup>. Sull'organizzazione ed evoluzione dei servizi statistici nel Regno si veda L. IZZO, *I servizi statistici e la documentazione archivistica di base per lo studio della popolazione delle provincie continentali dell'ex Regno delle Due Sicilie (1806-1860)*, in COMITATO ITALIANO PER LO STUDIO DEI PROBLEMI DELLA POPOLAZIONE (CISP), *Le fonti della demografia storica in Italia*. Atti del seminario di demografia storica 1971-1972, Vol. I-Parte I, Roma, s. d., pp. 497-517.

29. L'analisi della documentazione prodotta per la redazione della statistica *murattiana* ha dato origine a numerose pubblicazioni, per un elenco delle quali si rimanda a S. MARTUSCELLI, *La popolazione del Mezzogiorno nella statistica di Re Murat*, Napoli, Guida Editori, 1979, p. VIII; per la bibliografia relativa alla provincia di Terra di Lavoro cfr. M. PALOMBA, *Le inchieste del decennio francese...*, p. 422; le relazioni generali sulle provincie sono state pubblicate in D. DEMARCO (a cura di), *La "Statistica" del Regno di Napoli nel 1811*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1988.

30. Sulla formazione e l'opera del Cagnazzi si vedano B. SALVEMINI, *Economia politica ed arretratezza meridionale nell'età del Risorgimento. Luca de Samuele Cagnazzi e la diffusione dello smithianesimo nel Regno di Napoli*, Lecce, Edizioni Milella, 1981 e F. DI BATTISTA, *L'emergenza ottocentesca dell'economia politica a Napoli*, Bari, Facoltà di Economia e Commercio, 1983, in particolare il cap. 2 "Una fase di transizione: Cagnazzi 1800-1820", pp. 41-56. Una ricostruzione recente in M. SANTILLO, *Tra rottura e continuità. L'opera di Luca de Samuele Cagnazzi (1799-1821)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994.

cese nel Regno al perfezionamento della riforma amministrativa, perché fossero percorribili settori particolari quali l'espletamento delle indagini statistiche. Tuttavia non è da escludersi che il nuovo corso iniziato alla fine del 1808 sia dipeso non solo dalle diverse e più favorevoli circostanze generali ma anche, almeno in parte, dalla differente determinazione dei soggetti incaricati del lavoro statistico o dei suoi destinatari. Con questo si vuole sottolineare che i momenti di svolta nelle indagini statistiche, sia per quantità di oggetti sottoposti ad indagine, sia per le metodologie adottate, coincidono con mutamenti significativi dei ruoli istituzionali: nel luglio del 1808 Gioacchino Murat subentrò sul trono di Napoli a Giuseppe Bonaparte ed il 9 agosto dello stesso anno Giuseppe Capececiatti, arcivescovo di Taranto, succedeva al Ministro dell'Interno Miot, che aveva seguito il Bonaparte in Spagna. Al Capececiatti sarebbe subentrato poco più di un anno dopo, nel novembre del 1809, Giuseppe Zurlo<sup>31</sup>.

Entrambi i ministri, per formazione ed esperienze, avrebbero potuto imprimere un'accelerazione alle attività del ramo statistico. Il nome del Capececiatti è legato alla scuola naturalistica pugliese del secondo Settecento, alla fondazione, nel 1779, dell'Accademia tarantina e alla promozione degli studi e delle rilevazioni di meteorologia, "la scienza dell'osservazione per eccellenza", cui anche il giovane Cagnazzi aveva rivolto il suo interesse ed applicato i suoi "talenti" tecnici<sup>32</sup>. Quanto a Giuseppe Zurlo, si è detto di lui che, con Galanti, ha "rappresenta[to] quanto di meglio poteva dare il movimento riformatore"<sup>33</sup> mentre la sua attività in qualità di segretario borbonico era stata largamente improntata al metodo del "conoscere per amministrare"<sup>34</sup>. Ed in effetti,

31. Direttore della Segreteria d'Azienda dal dicembre del 1798, Zurlo ne divenne Segretario nel 1802 ma fu costretto a dimettersi nel marzo del 1803, quando emerse la distrazione di depositi bancari che aveva effettuato a copertura delle ingenti spese sostenute per la carestia che aveva colpito il paese. Nel Decennio, Consigliere di Stato fin dal 1806, fu nominato Ministro di Giustizia e del Culto nel febbraio del 1809 e nel novembre dello stesso anno Ministro dell'Interno, carica che mantenne fino alla caduta dei napoleonidi. Sull'opera di Zurlo durante la prima restaurazione borbonica si veda P. VILLANI, *Giuseppe Zurlo e la crisi dell'antico regime nel regno di Napoli* in *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1977<sup>3</sup>, pp. 250-255.

32. B. SALVEMINI, *Economia politica ed arretratezza meridionale...*, pp. 42-43.

33. P. VILLANI, *Giuseppe Zurlo...*, p. 231.

34. L'efficace espressione di Bourguet è ricordata da C. D'ELIA nell'introduzione al volume antologico, da lei stessa curato, *Il Mezzogiorno agli inizi dell'Ottocento. Il Decennio francese*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1992, p. XX.

se già il Miot aveva individuato in Luca de Samuele Cagnazzi il soggetto più idoneo a curare “lo ramo della pubblica Economia e della statistica del Regno”, sarebbe stato il ministro Zurlo a vincere la riosiosità del Cagnazzi verso la “materia burologica”, convincendo l’eminentemente professore di Economia Politica della Regia Università degli Studi di Napoli ad accettare un impiego ministeriale, col principale obiettivo di dirigere la “formazione della statistica del Regno”<sup>35</sup>.

4. In realtà durante il regno di Giuseppe la finalità di addivenire ad un censimento delle risorse del Regno non era stata perseguita esclusivamente attraverso il *bureau* di statistica. Sono noti alcuni progetti ancora riconducibili all’iniziativa del Ministero dell’Interno e collegati dalla storiografia – nella scia del Ricchioni, iniziatore degli studi sulla *murattiana*<sup>36</sup> – nella comune definizione di “precedenti” della *Statistica murattiana*. Le prime indagini relative alla geografia industriale del Regno si devono all’attività dell’“Ispettore e Visitatore delle Manifatture” Michele Le Riche<sup>37</sup>, incaricato nell’agosto del 1806 di esaminare, prima a Napoli, poi nelle province, “la nature, le nombre, et l’etat de toutes les Manufactures”. Al Le Riche non si chiedeva solo di osservare e descrivere ma anche di valutare e proporre interventi nel settore, nonché di esprimersi sui “progetti d’incoraggiamento” all’industria, vale a dire sulla concessione di brevetti, premi, privilegiate. Dunque il Le Riche, figura centrale della *Giunta delle arti, manifatture ed industrie del regno* durante il Decennio, lungi dall’essere un mero redattore statistico, conduceva le necessarie indagini preliminari ad un intervento che si voleva mirato e, pertanto, innanzitutto informato, secondo un’impostazione dell’intervento statale che ripeteva, ad esempio, i criteri dell’indagine ordinata nel 1799 da Giuseppe Zurlo, allora direttore delle Finanze, sulle condizioni delle manifatture del

35. L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita (1764-1852)*, a cura di Alessandro Cutolo, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1944, pp. 65; 74-75. In seguito alla riforma universitaria del 1811, riforma legata ai nomi di Vincenzo Cuoco e dello stesso Zurlo, la cattedra di economia sarebbe stata denominata “di statistica ed economia pubblica”, *Storia della Università di Napoli*, Napoli, Riccardo Ricciardi editore, 1924, pp. 476-79.

36. V. RICCHIONI, *La “Statistica” del Reame di Napoli del 1811. Relazioni sulla Puglia*, Trani, Vecchi & C., 1942.

37. Sull’attività del Le Riche si veda S. DE MAJO, *Manifatture, industria e protezionismo statale nel Decennio*, in *Studi sul Regno di Napoli nel Decennio francese (1806-1815)*, a cura di Aurelio Lepre, Napoli, Liguori Editore, 1985, pp. 19-22.

Regno<sup>38</sup>. Ancora tra i precedenti della *murattiana* è solitamente annoverata un'inchiesta "su ogni aspetto fisico, economico e sociale" del Regno promossa nel 1806 dalla Real Società d'Incoraggiamento delle Scienze naturali di Napoli, su iniziativa del Miot e sulla base delle indicazioni metodologiche del Cagnazzi, inchiesta che non ebbe esiti apprezzabili<sup>39</sup>.

E però sia le indagini ministeriali, sia le inchieste del Le Riche e dell'Istituto d'Incoraggiamento, tutte dai risultati incerti e parziali, non fornirono al governo quel che maggiormente sembrava occorrergli, un quadro unitario delle caratteristiche geografiche, politiche e demografiche, produttive ed economiche del Regno. Quegli insuccessi iniziali dovettero muovere all'individuazione di percorsi alternativi e spiegano perché, in definitiva, la prima statistica generale compiuta dai francesi non sia stata congegnata sulla base di ricerche sul campo, di rilevazioni dirette e originali, ma a partire dalle informazioni contenute in alcune opere pubblicate a Napoli negli anni precedenti, ed in particolare nei *Dizionari geografici* di Francesco Sacco<sup>40</sup> e di Lorenzo Giustiniani<sup>41</sup> e, soprattutto, nella celebre *Descrizione* delle Sicilie di Giuseppe Maria Galanti<sup>42</sup>. Le informazioni così raccolte, scarsamente rielaborate ma organizzate e integrate secondo le esigenze del lavoro statistico, diedero luogo, nei primi mesi del 1808, alla redazione di una serie di statistiche provinciali<sup>43</sup> riconducibili, per metodo, alle *Statistiques des Préfets* realizzate qualche anno prima in Francia, su iniziativa dell'allora Ministro dell'Interno Lucien Bonaparte<sup>44</sup>.

38. Cfr. P. VILLANI, *Giuseppe Zurlo...*, pp. 250-255.

39. V. RICCHIONI, *La "Statistica" del Reame di Napoli...*, pp. 14-25.

40. F. SACCO, *Dizionario geografico-istorico-fisico del regno di Napoli*, Napoli, presso Vincenzo Flauto, 1795-96, tomi I-IV.

41. L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797-1805, tomi I-X.

42. G. M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie* [I ed. 1786-90], a cura di Franca Assante e Domenico Demarco, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1969, 2 voll.

43. Tali statistiche, conservate presso l'Archivio di Vincennes e che ho potuto esaminare grazie alla disponibilità del prof. Silvio Zotta, sono relative alle province di Terra di Lavoro, Principato Citra, Principato Ultra, Contado di Molise, Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto. Tracce del lavoro preliminare compiuto per la redazione delle statistiche in ASN, M.I., II inv., F. 2344 e M.I., I inv., F. 2311.

44. Alcuni esemplari relativi ai dipartimenti dell'*Eure*, dell'*Indre*, e della *Lys* sono conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (d'ora in avanti BNN), 61. 9. 8-10.

A titolo esemplificativo, ciascuna provincia risulta descritta nella sua *topographie ancienne e moderne*, nei suoi confini, estensione e temperatura, nel *caractère des habitans*, loro abbigliamento e numero dei delitti commessi annualmente. La *situation phisique* è tracciata ripercorrendo montagne, foreste, corsi d'acqua, fiumi e laghi, in dettaglio i più ricchi. Sono menzionati i porti e le principali vie di comunicazione stradale. Sono oggetto di approfondita trattazione le città più popolose o di più cospicuo interesse economico o militare e le isole. Quindi la situazione demografica, numero assoluto di abitanti, per miglio quadrato, per moggio, per moggio coltivabile. E ancora, lo stato dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, col dettaglio delle produzioni agricole e industriali e del canone medio di locazione delle terre e con un prospetto dei prezzi delle principali derrate della provincia e delle fiere di maggior richiamo. Infine, il carico fiscale secondo l'antica imposizione per fuoco e secondo il nuovo sistema di contribuzione (ma qui il redattore lascia lo spazio in bianco, mandandogli evidentemente i dati necessari). A seguire, uno stato della popolazione disaggregato per comuni e organizzato secondo la riforma amministrativa del 1806-07, con l'indicazione delle sedi d'intendenza, sottintendenza e capoluogo di giurisdizione di pace, per le quali è segnalata anche la distanza in miglia dalla capitale e dai principali centri della provincia. Infine, un *aperçu statistique*, un riepilogo delle notizie fornite che consentisse, a colpo d'occhio, di recuperare gli aspetti salienti del territorio provinciale.

Il ricorso all'opera del Galanti, in certa misura, non dovrebbe sorprendere. Secondo il Rambaud, "l'admirable *Descrizione delle Sicilie*" fu "visiblement le livre de chevet des nouveaux gouvernants"<sup>45</sup>. Ma va anche rimarcato che l'opera ed il suo autore erano decisamente collocati nel circuito della letteratura statistica. Del Galanti, l'ex ambasciatore francese Alquier riferiva a Giuseppe Bonaparte che era "auteur d'un des meilleurs ouvrage de statistique qui aient été faits en Europe"<sup>46</sup>. In una recensione alla *Théorie élémentaire de la statistique*<sup>47</sup> pubblicata nel 1806 sul Giornale enciclopedico di Napoli si notava con sorpresa

45. J. RAMBAUD, *Naples sous Joseph Bonaparte 1806-1808*, Paris, Librairie Plan, Plon-Nourrit et C. ie, imprimeurs-éditeurs, 1911, p. 470.

46. Archives Nationales, Paris, 381 AP 11, *Jean Marie Alquier a Giuseppe Bonaparte*, 14 febbraio 1806, cit. in A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze...*, pp. 26-27.

47. *Théorie élémentaire de la statistique*, par D. F. Donnani, Paris 1805, chez Oubrè.

che Donnant non menzionava il Galanti tra i più noti autori di opere statistiche<sup>48</sup>.

Per quanto si possa discutere la fondatezza di tali giudizi e anche dissentire sulla “scientificità statistica” del Galanti<sup>49</sup>, è indubitabile che agli occhi del redattore delle statistiche in esame la *Descrizione* costituisse, per metodologia espositiva e per contenuti, un repertorio informativo attendibile e improntato alle esigenze, ovvero agli interrogativi e alle finalità della statistica descrittiva.

Quanto ai *Dizionari* di Lorenzo Giustiniani e dell'abate Francesco Sacco, furono utilizzati esclusivamente per la descrizione di alcuni siti ritenuti, si deve presumere, di particolare interesse e che il Galanti, nell'economia di un'opera di ben altro respiro, aveva tratteggiato in modo più sommario<sup>50</sup>.

5. La circostanza che le statistiche provinciali così concepite risultassero in buona misura debitorie di indagini precedenti ed autonome non ne renderebbe meno stimolante l'esame. L'organizzazione della materia, la scelta delle tematiche e le episodiche notazioni del redattore costituiscono di certo un fertile terreno di riflessione su “che cosa

48. *Giornale enciclopedico di Napoli*, nella stamperia simoniana, Tomo I, anno 1806, pp. 35-54.

49. Si veda in proposito R. DE LORENZO, *Strategie del territorio e indagini statistiche nel Mezzogiorno fra Settecento e Ottocento*, in *L'organizzazione dello Stato al tramonto dell'Antico Regime*, a cura di R. De Lorenzo, Napoli, Morano editore, 1990, p. 166 e segg. e la bibliografia ivi citata.

50. Va segnalato che i due dizionari presentavano non poche analogie e, per alcune voci, una indubbia e singolare identità sulla quale, peraltro, gli autori avevano avuto modo di esprimersi anche in sede giudiziaria. Lo stampatore del *Dizionario* del Sacco, Vincenzo Flauto, cui era stata accordata una privativa ventennale sull'opera, ricorse infatti nel 1797 nel tribunale della Real Camera di Santa Chiara perché fosse impedita la pubblicazione dell'opera di Giustiniani sul motivo che quest'ultimo, a suo giudizio, aveva “copiato appuntino” il lavoro, già in commercio, del Sacco. A sua volta il Giustiniani, nel rivendicare il merito di una ricerca pluriennale, accusò il Sacco di essersi “industriato, per quanto se n'era presentata l'occasione, di leggere, e forse copiare” certe relazioni sulle comunità del Regno redatte dai vescovi su richiesta e a vantaggio del Giustiniani. Chiamati dal tribunale ad esprimersi sulla sussistenza dell'accusa di plagio mossa dal Flauto, i Regi Esaminatori giudicarono i due dizionari “all'intutto differenti l'uno dall'altro”, così consentendo al Giustiniani la pubblicazione dell'opera (ASN, Real Camera di Santa Chiara, Bozze di consulte, v. 839, 9 giugno 1797). Sulla vicenda, ma dal punto di vista del Giustiniani, si veda anche N. CORTESE, *Cultura e politica a Napoli dal Cinque al Settecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1965, p. 249 e segg.

volevano e che cosa potevano vedere”<sup>51</sup> del Regno i napoleonidi. Si tralascerà, tuttavia, tale genere di analisi per attenersi agli obiettivi di questa nota e, a tal fine, richiamare l’attenzione su un particolare aspetto della ricostruzione proposta, e cioè sul fatto che nella genealogia delle indagini statistiche di marca francese il contributo endogeno è tutt’altro che assente.

Lungi dal voler suggerire improbabili primati, pare di poter affermare che la prontezza con la quale numerosi intellettuali meridionali seppero rispondere agli obiettivi del governo napoleonico dovesse poggiare su un terreno almeno in parte già dissodato. In altri termini, sembra lecito domandarsi quale fosse il grado di diffusione della teoria e della pratica statistica a Napoli all’arrivo dei francesi e in che misura la presenza di una figura di primo piano nella storia della statistica italiana, quale fu certamente il Cagnazzi, abbia indotto ad oscurare o comunque a tenere in non cale l’ambiente e le iniziative che lo precedettero. Un oscuramento, va detto, cui direttamente contribuì lo stesso Cagnazzi col rivendicare l’autonomia e l’originalità del suo percorso formativo e col rimarcare l’ammirato stupore con cui erano accolte, in Accademia, le sue lezioni di statistica e, in sede di governo, talune applicazioni pratiche di una teoria che era nel Regno, a suo dire, affatto “ignota”<sup>52</sup>.

Ci si chiede, in definitiva, se possano estendersi al Regno di Napoli le considerazioni fatte da Giovanni Levi a proposito del Piemonte, dove “una feroce ostilità verso tutto quanto era stato fatto in questo campo [...] prima del periodo francese” portò a lasciare nell’“oblio” rilevanti iniziative private e, in particolare, le importanti ricerche compiute nella seconda metà del XVIII secolo da Carlo Lodovico Morozzo e Giuseppe Vernazza<sup>53</sup>.

Ci si limiterà ad una rassegna dei fatti o degli elementi che, sul versante pubblico come sul privato, inducono a sostenere che il tema

51. M.N. BOURGUET, *Dal diverso all’uniforme: le pratiche descrittive nella statistica dipartimentale napoleonica*, in “Quaderni storici”, n. 55, I, 1984, p. 197.

52. L. DE S. CAGNAZZI, *La mia vita...*, p. 17 e *passim*, nonché la *Lettera dell’arcidiacono Luca De Samuele Cagnazzi al signor don Matteo d’Augustinis socio dell’Accademia Pontaniana sullo stato dell’economia e della statistica nel regno delle Sicilie al cadere del secolo XVIII, e cominciamento del secolo XIX*, Napoli, Filomatica, 1839, precedentemente pubblicata in “Progresso”, a. VII (1838), vol. XXI, pp. 145-151.

53. G. LEVI, *Gli aritmetici politici e la demografia piemontese negli ultimi anni del Settecento*, in “Rivista Storica Italiana”, LXXXVI, f. lo II, 1974, p. 221.

della diffusione nel Regno del pensiero statistico e della sua ricezione in campo amministrativo meriti ulteriori approfondimenti e verifiche.

6. Sotto il primo profilo, l'acquisizione alla sfera pubblica di un'attività di ricognizione permanente del territorio è un evento generalmente ricollegato all'introduzione del modello amministrativo francese, a Napoli come nel nord della penisola italiana. Si dimentica, o comunque le si attribuisce un carattere di mera curiosità, la circostanza che fin dal 1764 nel Regno di Napoli, per iniziativa del Tanucci<sup>54</sup>, fu effettuata una raccolta sistematica degli *status animarum* annualmente redatti dai parroci, che erano rimessi ai vescovi e, da questi, alla segreteria dell'Ecclesiastico. I dati demografici, è noto, aggregati per province, erano pubblicati ogni anno sul *Calendario* o *Notiziario di Corte*.

Limiti e caratteri di questo genere di rilevazioni sono stati oggetto di analisi e di accurate critiche da parte degli storici della popolazione<sup>55</sup>. Non interessa tornare sulla questione dell'attendibilità dei dati. Ma si vuole sottolineare che, prima dell'introduzione degli uffici di statistica e dell'anagrafe, il ricorso ai registri parrocchiali come fonte di dati demografici seriali costituiva la prassi e che l'iniziativa del governo napoletano di raccogliere regolarmente quei dati fu considerata allora, e andrebbe giudicata anche oggi, di segno positivo, come indice di un mutamento qualitativo nell'approccio ai problemi della popolazione<sup>56</sup>.

Altro è valutare l'uso che fu fatto di quei dati. Sembra che non abbiano avuto particolare impiego fino agli inizi degli anni '90 del XVIII secolo. Nel 1793, nella consapevolezza che i metodi di compilazione delle tavole della popolazione, per un verso, ne pregiudicavano l'accuratezza e, per l'altro, fornivano dati scarsi e sommari e, pertanto, ne riducevano l'utilità a scopi amministrativi, si tentò di addivenire alla definizione di "modelli" di elaborazione dei dati più articolati e accurati, "ma essendosi fatto presente da chi allora ne avea l'incarico,

54. P. VILLANI, *Territorio e popolazione: orientamenti per la storia demografica*, in *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione...*, p. 27.

55. In particolare, sull'attendibilità dei dati pubblicati sui *Calendari di Corte*, ivi, pp. 78-82.

56. Dal Piemonte si guardava alle tabelle demografiche pubblicate a Napoli come ad un esempio da imitare. Spesso citate da diversi autori, esse furono riportate, per il periodo 1768-83, in un lavoro del Morozzo, G. LEVI, *Gli aritmetici politici...*, pp. 207; 216.



che questa era una fatica malagevole, alla quale almeno tre persone abili si doveano consacrare, senza esser distratte da altre occupazioni, avvenne, che questo articolo fu posto in oblio<sup>57</sup>.

A partire dal 1797, forse in seguito all'interesse suscitato dai suggerimenti del Cagnazzi su come ricavare sulla base dei dati demografici, grazie al metodo statistico, il numero di uomini atti alle armi<sup>58</sup>, si procedette alla compilazione di tavole più accurate. Con tutta probabilità, l'artefice del rinnovamento fu Giuseppe De Gemmis, pugliese, ufficiale della segreteria dell'Ecclesiastico dal 1775 al 1792, poi "Ufficiale Maggiore" presso la stessa segreteria fino ai primi anni del XIX secolo<sup>59</sup>. E si deve ritenere che lo stesso De Gemmis abbia composto, poco prima di lasciare l'incarico, un breve *Saggio di Aritmetica Politica del Regno di Napoli* nel quale, sulla scorta dei "Classici autori politici", si spiegano le finalità ed i vantaggi dell'aritmetica politica e si descrivono i metodi cui attenersi per redigere correttamente le principali tavole statistiche<sup>60</sup>.

Ancora in tema di iniziative pubbliche, risale al 1783 un'indagine promossa, va rimarcato, dalla medesima segreteria dell'Ecclesiastico al fine di disporre di una "economica descrizione delle Popolazioni, e de' Terreni" del Regno. Obiettivo dell'indagine era "una esatta cognizione de' terreni" al fine di adottare le politiche più idonee al "miglioramento dell'Agricoltura". Ne furono incaricati i governatori locali che, con gli amministratori, il cancelliere di ciascuna università e "sei de' migliori più anziani, ed esperti Cittadini"<sup>61</sup> avrebbero dovuto formare e rimettere al Supremo Consiglio delle Finanze "un Piano, o sia Mappa" con un'esatta descrizione del territorio, ed in particolare, della sua natura ed estensione, delle coltivazioni praticate, dei pascoli, boschi e paludi. Si sarebbero anche dovuti indicare la proprietà eccle-

57. BNN, ms. XV B 5, *Aritmetica Politica del Regno di Napoli per l'anno 1801*.

58. Cfr. R. DE LORENZO, *Strategie del territorio e indagini statistiche...*, p. 130.

59. V. MASELLIS, *Riforme economico-sociali nel Mezzogiorno d'Italia (documenti inediti dal 1775 al 1798)*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, 1975, p. 5.

60. BNN, ms. XV B 5, *Aritmetica Politica...*

61. Al riguardo, la prima statistica tentata nel decennio fu organizzata in modo non dissimile: nel 1808 il Ministro dell'Interno chiese agli Intendenti provinciali di indicare "quelli fra gli abitanti che si trovassero istruiti in qualche ramo attenenti alla Statistica del loro paese" perché potessero rispondere ai "quesiti" che sarebbero stati inviati, ASN, M.I., II appendice, F. 908, *L'intendente di Terra d'Otranto al ministro dell'Interno*, 27 novembre 1808.

siastica (distinguendo “la quantità posseduta da’ Corpi Ecclesiastici Secolari, da’ Vescovi, e da Badie, e Beneficj Ecclesiastici [...] gli Ordini Regolari di Religiosi, e di religiose; ed in fine ciocché si possiede da’ Monti, e da’ Luoghi Pii laicali di qualunque sorta”), il demanio feudale (“con gli dritti di pascolo, o di semina, che i naturali del Paese vi abbiano”) e quello dell’università con la sua destinazione (“se questo si tenga per uso de’ Cittadini, o se sia dato in fitto”)<sup>62</sup>.

Riguardo alla storia del pensiero e delle applicazioni statistiche sul versante privato, il campo che si offre alla ricerca storica è ampio e pressoché inesplorato. Un contributo presentato in un recente convegno dedicato all’editoria napoletana ha mostrato come fosse cospicuo il numero delle edizioni relative all’aritmetica pratica, al calcolo delle probabilità e alle tavole numeriche e logaritmiche<sup>63</sup>. Ma, è evidente, occorrerebbero ricerche mirate che ricostruissero la produzione editoriale in materia, che contava, tra l’altro, un volume del direttore del Supremo Consiglio delle Finanze Niccola Codronchi, pubblicato a Firenze<sup>64</sup>, ed analizzassero compiutamente i caratteri e la diffusione del pensiero statistico nel Regno di Napoli.

DANIELA CICCOLELLA

62. Il dispaccio, datato 31 maggio 1783, e le *Istruzioni per ciascuna università del Regno*, rimesse ai presidi provinciali, in ASN, Reali dispacci, v. 18.

63. R. GATTO, *La matematica nell’editoria napoletana del Settecento*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, Atti del Convegno di Napoli, 5-7 dicembre 1996, a cura di A. M. RAO, Napoli, Liguori, 1998.

64. *Saggio filosofico su i contratti e giochi d’azzardo del cavaliere Niccola Codronchi*, Firenze, per Gaetano Cambiagi Stampator Grand, 1783.